

L'intervista Il ministro Urso: «Bene, e ora aumentare la raffinazione in Italia ed Europa»

Marin D. 2 e 3
Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Il ministro Adolfo Urso «Raffinerie e mercato unico per la sovranità energetica»

Il titolare delle Imprese: lavoriamo a misure strutturali per aziende e famiglie
«Bene i distributori sul caro carburanti, ora interventi mirati per alcuni settori»

I provvedimenti
«Interverremo anche
sulle rinnovabili
sbloccando i progetti
fermi nelle Regioni»

Crisi aziendali
«Preserveremo
il valore di Ducati
È un'opportunità,
non un problema»

di **Claudia Marin**
ROMA

Prima Eni e ora anche Socar hanno annunciato un tetto temporaneo ai prezzi di benzina e diesel. Si consolida la moral suasion del governo?

«Un ottimo segnale per gli automobilisti – avvisa Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy – ma anche un ottimo riscontro per la nostra Italia sempre più considerata nel mondo».

Si riferisce al fatto che Socar non abbia avuto lo stesso atteggiamento rispetto alle mosse di Total?

«Credo che la decisione assunta per il nostro Paese sia frutto anche del partenariato strategico tra Italia e Azerbaigian che abbiamo coltivato in questi anni e, nel contempo, il riscontro della credibilità del governo italiano. Mi auguro che anche altri operatori seguano. In settimana mi vedrò con il ministro dell'economia Jabarov».

Alla luce dell'intervento di Eni seguito da Socar, si può considerare sciolto il nodo della tassazione degli extraprofitti delle compagnie petrolifere, oppure il governo mantiene aperta questa possibilità?

«Sì, se l'intervento di Eni e Ip avrà significativi riscontri nel calmierare i prezzi dei carburanti, faremo solo interventi mirati, come sull'autotrasporto. Siamo comunque pronti a fronteggiare altre

emergenze, come quelle che potrebbero determinarsi ove gli Stati Uniti decidessero il blocco dell'export di gasolio anche nei confronti della Ue».

Per questo ha riunito i rappresentanti delle raffinerie?

«Sì, anche per questo: meglio prevenire, se possibile. Ora tutti comprendono perché in questi anni abbiamo tutelato le nostre raffinerie, a cominciare dall'Isab di Priolo, una delle più grandi in Europa, e apposto la golden power a tutela delle altre quando sono state acquisite da operatori stranieri. Ora chiediamo all'Europa di cambiare il quadro regolatorio per consentire che restino competitive e possano aumentare la produzione. In tal senso va interpretata anche la lettera del presidente Macron a Ursula von der Leyen».

Che cosa vi aspettate concretamente dal tavolo con le raffinerie? Qual è l'obiettivo che il governo vuole raggiungere al termine del confronto?

«Tre cose. Aumentare la produzione nel nostro Paese, accelerare sulla strada delle bioraffinerie, su cui siamo già leader in Europa, e condividere con le imprese un progetto di revisione delle norme europee per rendere sostenibile nel tempo la raffinazione in Europa, assolutamente necessario per la nostra autonomia strategica».

Rimaniamo sul caro energia: quali altre misure strutturali il governo intende mettere in

campo con la prossima manovra per imprese e famiglie?

«Abbiamo già fatto tante misure strutturali, come quella sull'energia nucleare, sull'estrazione di gas e petrolio dai nostri giacimenti, per compensare imprese e famiglie dal meccanismo perverso degli ETS, con l'aggiunta del Piano Transizione 5.0, che incentiva l'autoproduzione da fonti rinnovabili. Ma non basta».

Che altro c'è nel pacchetto energia?

«Abbiamo anche predisposto la riforma della rete dei distributori di carburanti, ora in esame al Parlamento, e aumentato in tre anni del 40 per cento la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Ora prevediamo nuove misure nel decreto imprese per accelerare le autorizzazioni sui progetti ancora bloccati dalle Regioni – sono oltre 4mila per alcune decine di miliardi di euro – ed altre misure per sostenere il sistema degli accumuli e delle batterie. E lottiamo in Europa perché sia realizzato il mercato unico dell'energia e sia riformato in modo organico e



strutturale il meccanismo infernale degli ETS, che grava soprattutto sul sistema Italia».

Passiamo alle vertenze-chiave della stagione. Ha incontrato Audi poche ore fa. L'azienda ha escluso, al momento, decisioni formalizzate sulla possibile vendita di Ducati e garantito investimenti. Quali i prossimi passi ora?

«Mi aspetto che l'azienda comunichi con chiarezza quanto ci ha detto sul mantenimento degli investimenti e sul suo portafoglio azionario, per evitare speculazioni e fraintendimenti. Abbiamo espresso sin dall'inizio quale sia il perimetro: preserveremo comunque il valore di quello che consideriamo un simbolo del Made in Italy. Ducati non è un problema, ma un'opportunità».

Il 5 ottobre si terrà anche il nuovo incontro su Electrolux: che cosa ci si può attendere?

«Noi abbiamo aperto la strada delle riforme in Europa in breve tempo e con una massa critica importante, aggregando anche Germania, Francia, Polonia, Spagna e Slovacchia. Presupposto ritenuto fondamentale dall'azienda per delineare un piano industriale che tuteli produzione e lavoro in Italia. Ci aspettiamo che questo consenta di aprire una nuova fase di confronto che porti entro ottobre a un piano sostenibile e condivisibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Adolfo Urso, 69 anni